Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineamento da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.59, tramonta ore 6.59 Trieste, Mercoledì 28 Aprile 1897. Oggi: S. Vitale — Domani: S. Pietro M. N. 5589

LA GUERRA FRA GRECIA E TURCHIA

IN TESSAGLIA.

Altri particolari sull'occupazione di Larissa.

LONDRA 27 (N). A quanto telegrafa al *Times* il suo corrispondente da Larissa, il giorno 25 cinque reggimenti di cavalleria turca, comandata da Mustafà Nadir bey, aiutante del sultano, si avanzarono oltre il confine di Tessaglia e dopo un breve combattimento presso il fiume Xenes, entrarono a Larissa. Essi si impadronirono di sei cannoni, e fecero molti prigionieri, fra i quali parecchi ufficiali. Le truppe turche mantennero un contegno correttissimo. Le truppe greche fuggono verso i monti.

Nadiz bey, che fu nominato comandante Larissa, prese possesso della città.

Notizie retrospettive sulla battaglia di Mati.

BERLINO 27 (N). L'«Agenzia Wolff» ha da Atene: A quanto assicurano testimoni oculari si conferma la notizia che a Mati non ha avuto luogo un combattimento serio e che l'esercito greco s'è ritirato senza opporre alcuna resistenza. tostochè l'esercito turco avanzò dal passo di Meluna verso le truppe greche. La notizia della ritirata greca ha causato grande eccitazione. Si afferma altresì che da parte greca non ebbe luogo alcun attacco vittorioso contro Damasi nè contro alcun'altra posizione dei turchi in Tessaglia, nè si prese mai l'offensiva.

Le perdite dei greci ammonterebbero a 300 morti e 500 feriti.

Mancano sempre notizie su un corpo di di mille greci.

Le truppe turche non molesteranno le popolazioni tessale.

BERLINO 27 (N). L'«Agenzia Wolff» ha da Atene: Una deputazione proveniente da Volo, recatasi a Larissa, ottenne la formale promessa da parte turca, che le truppe turche avranno ordine di non turbare in alcun modo le popolazioni della Tessaglia.

Le truppe greche a Farsaglia.

PARIGI 27 (N). Si telegrafa da Atene: Il morale delle truppe concentrate a Farsaglia s'è rialzato.

Le disposizioni prese dallo stato maggiore generale hanno fatto qui ottima impressione.

Non si presta fede alla voce secondo cui re Giorgio si recherebbe al campo.

NELL' EPIRO

L'abbandono del piano per l'avanzata nell' Epiro.

ATENE 27 (B). La *Havas* comunica da Arta, in data odierna, ore 6 ant.: Per intanto per i fatti di ieri s'è rinunciato all'attuazione del piano originariamente stabilito, secondo il quale le truppe greche dovevano avanzare nell'Epiro per la via di Pentepigadia, Sioeron, Giannina e Metzovo.

La guarnigione di Prevesa.

ATENE 27 (N). Telegrafano da Atene: La guarnigione turca di Prevesa, composta di 3000 uomini, sarebbe demoralizzata. Ha sofferto numerose diserzioni.

NOTIZIE DIVERSE.

La rivoluzione ad Atene. S' impedisce la fuga ai reali. - Si domanda l' abdicazione del re. Il gabinetto si è dimesso.

LONDRA 27 (N). Si telegrafa da Atene: Qui è come se fosse scoppiata la rivoluzione; tutte le piazze principali sono gremite di popolo il quale emette grida anarchiche e non risparmia nè il re nè il principe ereditario alla cui inettitudine si attribuisce la colpa della sconfitta.

La popolazione invase in massa le botteghe degli armaiuoli saccheggiandole. Dinanzi al palazzo del re la folla staziona accalcata. Parecchi capi dell'opposizione si sono recati al palazzo per parlare col re. Il popolo domanda l'abdicazione di re Giorgio.

Istigata dagli agitatori, la popolazione custodisce il palazzo per impedire alla famiglia reale la fuga.

S'è raddoppiato il numero delle guardie incaricate di custodire le sedi delle legazioni estere. L'eccitazione popolare cresce di minuto in minuto.

Il ministero si è dimesso.

ATENE 27 (B). Il pericolo d'una rivoluzione o di una crisi dinastica almeno per il momento sembra scongiurato.

La circostanza che due ministri sono partiti per la Tessaglia fa supporre che la posizione del ministero Delyannis sia scossa.

Il richiamo degli ufficiali greci che avevano accompagnato il colonnello Vassos a Creta, è commentatissimo e si domanda se questa disposizione non sia forse da interpretarsi già come un primo atto della soddisfazione che la Grecia darà all' Europa.

ATENE 27 (B). L'Agenzia *Havas* comunica: La viva inquietudine che era stata provocata dalle notizie di insuccessi militari ai confini, sembra diminuisca e si nota diggià un certo principio di moderazione.

PARIGI 27 (N). I giornali continuano a riportare notizie oltremodo allarmanti da Atene. La popolazione ha preso un contegno minacciosissimo. Si dovette rinforzare notevolmente la guardia del palazzo reale e prendere anche altre misure di precauzione. Si temono gravi disordini per il caso che dal teatro della guerra avessero a pervenire altre notizie sfavorevoli. Davanti al palazzo reale si affolla la popolazione, facendo dimostrazioni clamorose. Si sentono ripetutamente grida di «Abbasso i traditori!» «Il re si rechi al confine!».

Molti negozianti hanno chiuso i negozi.

La Camera greca convocata in seduta straordinaria.

ATENE 27 (B). (*ore 3 pom.*) La Camera è stata convocata nel pomeriggio ad una seduta straordinaria.

Parecchi capi dell'opposizione sono stati invitati d'urgenza a recarsi a palazzo.

ROMA 27 (N). Telegrammi privati da Atene dicono che grosse bande di popolo presero le armi dai magazzini militari circondando il palazzo del governo, le camere e il palazzo reale. Le camere non poterono riunirsi per mancanza di deputati. La situazione è gravissima, essendo la città sprovvista di gendarmeria e di polizia.

Le dimissioni del ministro greco della marina.

ATENE 27 (N) Il ministro della marina Levidis si è dimesso. Questo passo del ministro è generalmente biasimato.

Levidis ha motivato la sua domanda di dimissione col dire che i suoi ordini non erano eseguiti dal commodòro Fachturis.

PARIGI 27 (N). Telegrafano da Atene: Le dimissioni del ministro della marina hanno aumentato l'agitazione. Iersera avvenne una grande dimostrazione davanti al palazzo reale, con grida: Alla frontiera!

La Francia protegge i sudditi greci in Turchia.

BERLINO 27 (N). L'Agenzia *Wolff* ha da Costantinopoli che l'ambasciata francese ha assunto la protezione dei sudditi greci che si trovano colà.

La Croce Rossa.

BERNA 27 (N). Il consiglio federale ha comunicato al governo greco e turco che una sezione della Croce Rossa con 9 medici parte dalla Svizzera per recarsi sul campo di battaglia.

Menotti Garibaldi in Grecia.

ROMA 27 (N). Menotti Garibaldi partirà per Atene martedì. A chi gli osservava che forse arriverebbe troppo tardi, egli rispose: I greci sui monti di Othrys opporranno una seria resistenza ai turchi. Arriverò in tempo per fare il mio dovere.

Partenza di volontari italiani.

ROMA 27 (N). Stamane nella località di Piandispille, vicino a Corneto Tarquinia, il piroscafo greco *Samos* imbarcò 250 volontari toscani e genovesi, tra cui moltissimi studenti. Dirigeva l'imbarco il colonnello Battini fra grande entusiasmo. Dopo la mezzanotte, il delegato Viani, della sezione Testaccio, ha sorpreso una ventina di giovani che tentavano, quali con barche, quali a piedi, di andare a Fiumicino per imbarcarsi su qualche piroscafo diretto in Grecia. I maggiorenni furono accompagnati alla sezione di questura e poi rimessi in libertà, i minorenni furono riconsegnati ai genitori. Altri volontari poterono ieri arrivare alla spicciolata ad Ostia; ma non trovando alcuna nave in partenza, ritornarono a Roma.

Una sottoscrizione fra tedeschi a favore dei turchi.

BERLINO 27 (N). Alcuni tedeschi amici della Porta hanno offerto al governo turco 14.500 marchi come risultato di una sottoscrizione a vantaggio dell' esercito turco.

La Grecia ed il blocco di Creta.

COLONIA 27 (N). La *Gazzetta di Colonia* annunzia da Atene che il governo greco fa dei passi presso le potenze per ottenere che il blocco venga mantenuto meno severamente e si permetta di far pervenire vettovaglie ai soldati. Non si sa ancora quale decisione prenderanno le potenze. Ma si ritiene difficile che tutte le potenze si mettano d'accordo nel fare questa concessione, causa la difficoltà di impedire che assieme alle proviande si facciano passare anche munizioni.

I mussulmani di Creta chiedono l'aiuto del Sultano. Più di 10 mila maomettani uccisi dai greci.

COSTANTINOPOLI 27 (N). Il sultano ha ricevuto di nuovo un promemoria dai mussulmani di Creta, nel quale questi ringraziano il Padiscià per aver dichiarato la guerra alla Grecia, e lo supplicano a voler fare tutto il possibile per riconquistare l'isola. In questo scritto è detto che i greci uccisero più di diecimila maomettani.

Altre navi francesi a Creta.

PARIGI 27 (N). Il *Temps* ha telegraficamente da Tolone che l'ammiraglio Botier richiede che vengano spedite altre due piccole navi da guerra per rinforzare la sua divisione a Creta. Rispondendo a questa richiesta domani partirà un' incrociatore torpediniere: segue un' altra nave da guerra.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia e l'Albania. ROMA 27 (N). In seguito ai torbidi scoppiati in Albania, il governo ha ordinato alle navi *Iside* ed *Euridice* di recarsi in quelle acque.

La riapertura della Camera dei deputati. VIENNA 27 (N). I deputati si raccoglieranno domani per prendere delle decisioni sulle elezioni delle commissioni parlamentari.

Giovedì o venerdì avrà luogo l'elezione della commissione parlamentare per la risposta al discorso della corona.

La destra si metterà d'accordo su un progetto d'indirizzo mentre l'opposizione presenterà parecchi progetti differenti.

La presente sessione parlamentare dovrà anche occuparsi dell'elezione della deputazione alle quote, che si riunirà il 3 maggio.

Il governo spera di poter ottenere un accordo comune sulla quota, ma nei circoli governativi si dubita molto della possibilità di un simile accordo e ora si comincia a credere che sarà necessario accettare il provvisorio almeno per sei mesi.

In seguito alla necessità di servirsi degli importi da pagarsi dalle due parti della monarchia, per le spese comuni, sembra impossibile differire la questione delle quote fino all'autunno.

L'ostruzionismo dei tedeschi nazionali. VIENNA 27 (N). I deputati Schönerer e consorti presenteranno domani alla Camera una proposta d'invitare il governo a sottoporre al Parlamento gli atti riferibili alla morte del principe ereditario Rodolfo. I proponenti non sono riusciti a raccogliere il numero necessario di firme quindi alla Camera si dovrà domandare se la proposta sarà sufficientemente appoggiata.

L' Imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo. PIETROBURGO 27 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Ottone furono salutati al loro arrivo con grida di *hurrah* dalla folla. I due monarchi si strinsero cordialmente la mano e si baciarono tre volte. Lo czar Nicolò presentò poi all'imperatore d' Austria i granduchi, che egli salutò cordialmente, con delle strette di mano. Poi ebbe luogo la reciproca presentazione dei seguiti. Lo czar salutò con molta affabilità il ministro degli esteri conte Goluchowski e il capo di stato maggiore barone von Beck, come pure tutti gli altri membri del seguito. All' uscita dalla stazione i soldati che facevano spalliera presentarono le armi e la banda intonò l'inno austriaco, la moltitudine salutò i sovrani con grida di *hurrah*.

I sovrani si recarono, conversando sempre animatamente, al palazzo Anitschkow, dove l'imperatore d' Austria fece all' imperatrice madre una visita che durò circa venti minuti, poi si diressero verso il palazzo d'inverno dove il monarca discese e si recò subito a far visita alla czarina Olga. Al momento in cui l'imperatore scese al palazzo d'inverno l'artiglieria sparò vent'un colpi a salve.

Lo czar Nicolò conferì all'arciduca Ottone il 24.o reggimento di dragoni Lubensky di cui prima era proprietario l' arciduca Carlo Lodovico. L'imperatore Francesco Giuseppe conferì ai granduchi Michele Alexandrowitsch, Cirillo Wladimirowitsch, Costantino Costantinowitsch, Nicolò Michailowitsch, e così pure al ministro degli esteri conte Murawiew la gran croce dell' ordine di Santo Stefano, al ministro delle finanze Witte i brillanti dell'ordine di Leopoldo, al principe Pietro di Oedenburgo la gran croce dell'ordine di Leopoldo, e ad altre personalità varie decorazioni. Tutto sommato furono conferiti 138 ordini.

PIETROBURGO 27 (B). L' imperatore Francesco Giuseppe ricevette nel palazzo d'inverno le granduchesse, i ministri, gli alti dignitari e le deputazioni dei reggimenti dei quali egli è proprietario. Dopo il *dejeuner* l'imperatore con l'arciduca Ottone si recò nella chiesa dei Sa. Pietro e Paolo, dove fece deporre magnifiche corone sulle tombe di Nicolò I, Alessandro I ed Alessandro II. Poscia fece visita ai granduchi ed alle granduchesse.

Verso sera, al palazzo d'inverno, ebbe luogo il pranzo di gala, cui presero parte i due imperatori, l'arciduca Ottone, i granduchi e le granduchesse, i dignitari di corte, il seguito dei sovrani, l'ambasciatore a.-u. col personale dell'ambasciata. Lo czar Nicolò, in francese, portò un brindisi alla salute dell'imperatore Francesco Giuseppe, che rispose pure in francese.

Alle 6 di sera lo czar ricevette il ministro a.-u. degli esteri conte Goluchowsky, il quale, nel corso del pomeriggio, aveva fatto visita al ministro russo degli esteri conte Murawiew, agli ambasciatori, al ministro russo delle finanze Witte ed al ministro della Casa imperiale conte Woronzow-Dasch-Row.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha nominato il granduca Nicolò Nicolajewitsch colonnello proprietario d'un reggimento austro-ungarico.

PIETROBURGO 27 (B). Nel brindisi pronunciato al pranzo di gala, lo czar ringraziò l' imperatore d' Austria della novella prova datagli dell'amicizia che lega fra loro i due monarchi; soggiunse che i vincoli di questa amicizia sono rafforzati dalla consonanza delle idee e dei principî dei due sovrani riguardo alla conservazione dei benefici della pace a favore dei popoli. Lo czar aggiunse che l'imperatore d'Austria sa quali sentimenti egli nutra verso di lui e quale valore egli attribuisca alla completa solidarietà fra i due monarchi negl' intenti loro diretti a nobilissime mete. Lo czar bevette alla salute dell'imperatore, dell'imperatrice e della Casa imperiale austriaca.

Francesco Giuseppe rispose dicendo essere profondamente commosso dell' accoglienza affettuosa cordialissima fattagli fin dal momento in cui egli ha passato la frontiera. Egli espresse le sue vivissime e sincerissime grazie per tale accoglienza scorgendovi una nuova prova di quell' amicizia, fondata sui sentimenti della reciproca stima e della lealtà, ch'è una delle più salde guarentigie per la prosperità dei due popoli. L' imperatore aggiunse ch' egli si tiene fortunatissimo di poter contare sulla cooperazione dello czar a favore della causa della pace e, sicuro del successo degli intenti comuni, egli bevette alla salute dello czar, della czarina e della famiglia imperiale russa.

Le rappresentanze del Parlamento italiano al Quirinale. ROMA 27 (N). Eccovi il testo dei discorsi pronunciati dagli onor. Farini e Zanardelli in nome del Senato e della Camera al ricevimento reale, del quale v'ho dato relazione nel pomeriggio (vedi *Piccolo della sera* di ieri.)

L'on. Farini disse: «Maestà! I sentimenti e gli affetti che si ringagliardiscono al minacciare d'un pericolo, al sovrastare d' una sciagura, conducono dinanzi a Voi i senatori, che trovandosi a Roma vollero avvalorare con la loro presenza la testimonianza che io feci la sera stessa in cui Voi scampaste il gravissimo rischio. Essi per bocca mia Vi dicano che l'orrore, lo sdegno, il raccapriccio per il tentativo infame, non poteva essere superato che dalla gioia di saperVi incolume; perchè quella mano scellerata attraverso al petto del re leale e buono mirava al cuore della nazione, che in Voi vive. La fortuna e la stella d' Italia Vi scamparono. Benedetto il cielo da cui essa fulgida Vi protegge e Vi proteggerà; non potendo la scelleraggine rompere il disegno provvidenziale, per cui l' Italia, fu dalla Vostra Casa unita, e da Voi, con affetto di padre, governata. Indirizzandoci al discendente d' una stirpe gloriosa di re e di soldati, non proferiremo parole, non dirò pusillanimi, ma neppure prudenti, se Vi diciamo, anzi se, supplichevoli, Vi preghiamo: non dimenticate, Sire, che la Vostra vita è necessaria al popolo. Ed aggiungiamo: contate sul Senato per sgominare i ribaldi, per la tutela della società, per la difesa della patria.»

L' on. Zanardelli, dopo aver espresso a nome dei deputati il sentimento d' orrore della Camera per l' attentato contro il re, che è il sentimento concorde della nazione, così conclude:

«Fortunatamente l' attentato ha servito a dimostrare al mondo intero più solenne e splendido che il popolo Vostro, a Voi e alla Vostra Casa è avvinto con legami indissolubili di devozione profonda e fedele. In questo momento, di fronte allo scampato pericolo da una suprema sciagura, tutti ci stringiamo più intimamente intorno a Voi, simbolo e guarentigia dell'unità nazionale, sicuro Palladio delle libere istituzioni. A Voi, Sire, a Voi, nostra augusta regina, il cui alto animo fu in questi giorni provato da così vive commozioni, questo impeto di affetto, erompente da tutto un popolo, deve arrecare certamente incomparabili conforti. Possa la Vostra vita, fortificata da tanto plauso popolare, essere a noi lungamente serbata, per l'onore, per la libertà, per la grandezza della patria italiana.»

Al ricevimento odierno fra i senatori furono notati anche Carducci, in un elegante *stifelius*, Ellero e Ruspoli. La regina si trattenne affabilmente con Carducci, descrivendogli le emozioni provate quando le giunse la notizia dell'attentato. Il re disse di voler conoscere il ciclista che con tanto affettuosa sollecitudine si slanciò a recare la notizia alle Capannelle. All' on. Ruspoli il re significò il proprio compiacimento per le dimostrazioni avute.

ROMA 27 (N). L'*Avanti* nota che all' odierno ricevimento mancava l'on. Mussi.

I principi di Napoli a Venezia — Visite e ricevimenti. VENEZIA 27 (N). Stamane i principi visitarono lungamente l'Arsenale. Alle 13 si recarono nella chiesa di San Marco, sbarcando in piazzetta. Dopo breve preghiera nel banco appositamente preparato, i principi visitarono l' altare maggiore e si interessarono molto ad ammirare la pala d'oro, mostrandosi la principessa amantissima di conoscerne la provenienza ed ammirandone il lavoro e la ricchezza. Passarono poi in sagrestia, dove apposero la firma al registro dei visitatori. Si recarono nel tesoro, dove mons. Cherubini fece loro vedere le insigni reliquie. Videro i preziosi vasi conservati nel tesoro, la spada di Morosini, la rosa d'oro, la cattedra di San Marco, gli arazzi e lo stemma dei Grimani.

Alle 15 a palazzo reale vi fu il ricevimento delle autorità politiche civili e militari. Furono ricevuti prima i senatori e deputati veneziani e residenti a Venezia, coi quali i principi s'intrattennero a parlare cordialmente. Poi furono ricevute le autorità militari. Il principe indossava l' abito nero; la principessa una *toilette* griggio-perla; al collo aveva una *ruche* rosa ed una piccola collana di perle. La sfilata dei ricevimenti durò fin oltre le 16.

Alle 17.30 i principi fecero da soli una passeggiata in gondola, rientrando alle 18.45.

Alle ore 21 i principi assistettero alla gara di chiusura del torneo internazionale di scherma nella sala del Liceo Marcello. Molte signore. La sala era sfarzosamente illuminata. Gara brillantissima; furono premiati Agesilao Greco, vincitore della *poule* di spada fra i maestri e Prati vincitore di quella dei dilettanti.

Domani vi sarà il primo pranzo di gala, di 60 coperti. Vi sono invitati i ministri presenti a Venezia e le autorità civili e militari.

Il giorno 30 i principi si recheranno a Murano, Burano e Torcello; partiranno la sera del 30 alle ore 22 e 45.

La regina Margherita si recherà a Venezia. ROMA 27 (N). Al ricevimento odierno al Quirinale, si notò che la regina si è trattenuta lungamente e affabilmente col deputato veneto Clementini, cui disse di essere assai soddisfatta delle liete accoglienze e delle affettuose dimostrazioni fatte a Venezia ai principi di Napoli. La regina aggiunse che sperava in giugno di poter visitare l'Esposizione, che sa essere molto ben riuscita. L'on. Clementini la ringraziò delle cortesi parole, augurandosi che i veneziani possano presto salutare la loro amata regina.

Per l'apertura dell'esposizione di Venezia. — Arrivo di ministri. VENEZIA 27 (N). Stasera alle 22.45 sono arrivati i ministri Brin e Gianturco, ricevuti dalle autorità.

Durante la giornata arrivarono moltissimi artisti e giornalisti per assistere all'inaugurazione di domani mattina. Vi noto Romualdo Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa, Ottone Brentari per il *Corriere della sera*, Ximenes per l'*Illustrazione italiana*. Ho potuto vedere il catalogo dell'esposizione, che sarà messo in vendita domani. E' un'ottima publicazione, che contiene biografie di tutti gli artisti espositori e molte riproduzioni di quadri, riuscitissime.

Contro la nota ordinanza per la Boemia. VIENNA 27 (N). Nell' odierna seduta il consiglio comunale deliberò di presentarsi alla Camera dei deputati una petizione di protesta contro la nota ordinanza relativa all'uso delle lingue negli uffici della Boemia.

Contro i reati di stampa. ROMA 27 (N). Il Ministero presenterà alla Camera una nuova legge per regolare i procedimenti per i reati di stampa, in modo che si possa arrivare fino alla sospensione del giornale.

Per il fallito attentato di Roma. MILANO 27 (N). Stamane, auspice il Municipio, con l' intervento di tutte le autorità, dei senatori e deputati presenti a Milano, e delle rappresentanze dei corpi di guarnigione, si cantò nella chiesa di San Fedele un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del re.

Il processo Acciarito. - L'inchiesta Astengo. ROMA 27 (N). L'istruttoria del processo Acciarito è pressochè terminata. Oggi si udirono parecchi testimoni. Stamane il procuratore generale Forni e il presidente della sezione d' accusa Caprino, si sono recati sul luogo dell' attentato. Si conferma che il processo si farà alle nostre assise nella seconda quindicina di maggio.

ROMA 27 (N). L'*Italie* dà le seguenti notizie sui risultati dell'inchiesta Astengo: Il questore, appena informato dall'ispettore Perfetti, che il vecchio Acciarito aveva denunziato il figlio, dette ordine di arrestare l'Acciarito e contemporaneamente ne informò l'ispettore Galeazzi, incaricato abitualmente di sorvegliare la persona del re. Questi fatti provano che il questore dette grandissima importanza alla denunzia del vecchio Acciarito. Non si comprende perchè il questore non abbia informato il prefetto e il ministero dell' interno, come non si comprende perchè non abbia dato le generalità dell'Acciarito agli ispettori incaricati del servizio speciale alle corse. La dimenticanza è biasimevole. L' inchiesta dice ancora che non si comprende perchè l' ispettore Galeazzi, avvertito a tempo, non abbia preso misure eccezionali, non abbia dato alcun ordine in proposito alla sua squadra di agenti e non abbia informato l' aiutante del re, generale Ponzio Vaglia. La relazione biasima l'ispettore Perfetti, che non diresse bene il servizio di notte, mentre avrebbe potuto effettuare l' arresto dell'Acciarito. Si ritiene probabile che il questore Martelli sarà collocato a riposo. Si comincia anzi a fare i nomi del suo successore. Qualcuno accenna al Di Donato, attualmente questore a Messina, altri al Sangiorgi. Stamane a palazzo Braschi il prefetto ha conferito col comm. Alfazio, direttore generale della pubblica sicurezza; fu invitato anche il questore ad intervenire alla conferenza, ma non vi intervenne.

Un ex-frate che si condanna a morire di fame. WAITZEN 27 (N). Nel coro della chiesa dei francescani oggi si è trovato un cadavere che fu riconosciuto per quello di un frate, chiamato padre Martino. Fino a sei anni fa egli era stato membro dell'ordine francescano ed aveva abitato in questo stesso convento. Poi egli era passato nell'ordine dei Minori osservanti. Ai primi dello scorso mese il frate Martino era ritornato qui a Waitzen e in un angolo molto oscuro ed appartato nel coro della chiesa dei francescani s'era apparecchiato un giaciglio di paglia.

Al di sopra del giaciglio sulla parete egli aveva scritto col gesso le parole: «8 marzo. Quante sono le crocette sulla parete, altrettanti saranno i giorni durante i quali io avrò sofferto fame e sete. Entro 10 giorni sarà finita.

Scoperto ora, dopo 48 giorni, il cadavere, si sono riscontrate sulla parete 9 crocette. Ciò fa supporre che l'agonia sia durata almeno 9 giorni.

Non è però escluso che l'agonia abbia durato anche di più, perchè il frate forse dopo i 9 giorni non avrà più avuto la forza di segnare altre croci sulla parete.

Il cadavere fu trovato completamente disseccato; non era più che uno scheletro ricoperto di pelle disseccatasi.

Che cosa abbia indotto il frate a darsi la morte in modo così orribile, non si sa

Furto audace. BUDAPEST 27 (N). Oggi si presentò al segretariato dell' Accademia di belle arti un servo di piazza con una lettera. Aperta la busta il segretario vi trovò una cedola di pegno su d' una statuetta d'avorio e d'argento per la quale era stato pagato l'importo di f. 60. Il segretario comprese subito di che potesse trattarsi, corse nei locali dell'esposizione e trovò che era scomparsa la statuetta del valore di 1000 fiorini esposta da uno scultore italiano. Al posto in cui stava la statuetta era stato collocato un biglietto colla scritta «Non verrà esposta che dopo il 28 corr.»

Il servo di piazza, interrogato, disse di aver ricevuto la lettera da un giovane. La Direzione dell'esposizione sporse tosto denuncia del fatto e la polizia, sulla base delle indicazioni del servo di piazza, ha diramato un mandato di cattura contro il ladro.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ecco l' ordine del giorno della VIII seduta pubblica del Consiglio della città che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della VII seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta delegatizia per modificare il § 47 della Prammatica di servizio. — 4. Domanda della Direzione del teatro Comunale per assegnamento di una sovvenzione per la prossima stagione di carnevale-quaresima. — 5. Nomina dei Curatori per gli stabilimenti scientifici, delle Deputazioni per le Scuole medie e della Commissione di vigilanza per il civico Liceo femminile. — 6. Nomina dei rappresentanti del Comune nella Giunta scolastica nell' i. r. Scuola industriale. — 7. Domanda di sanatoria pro spese di scuola e di cancelleria ai titoli «Scuola Reale» e «Liceo femminile». — 8. Idem, pro 1896, per rimunerazioni e sussidi ai titoli «Ginnasio», «Scuole Reali» e «Scuole popolari». — 9. Domanda di credito suppletorio per la costruzione del civico Giardino d' infanzia in via dell' Istria. — 10. Proposta della Delegazione municipale, circa acquisto di alcuni esemplari delle opere di Giuseppe Revere. — 11. Proposta della Commissione alle pubbliche costruzioni, sulla domanda di Carlo Zanetti per parziale modificazione dello scomparto dei fondi di Chiadino. — 12. Idem, di Giuseppina Springher per modificazione del piano di scomparto della realità N. T. 259 di Cologna. — 13. Proposta delegatizia per la demolizione della casetta al N. 1 di via Crociferi e via Santa Lucia. — 14. Domanda di sanatoria al ramo «Prestazioni militari» titolo II, alloggi per l' ufficialità di passaggio. — 15. Proposta di storno di crediti inesigibili al ramo «Patrimonio». — 16. Domanda di sanatoria per alcuni lavori alla Biblioteca civica.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Dai dilettanti filodrammatici, raccolti nell' osteria «Al Merlo», a Capodistria, corone 3; da Giulio, datto il turco alla predica, corone 1; per non aver saputo apprezzare un acquerello, corone 2; per avere la signorina C. M. e la signora C. B., pronunciato parole straniere, cent. 40, e da Gingin, che trovò meschina questa elargizione, cent. 60.

— Alla Direzione Adriatica pervennero direttamente, per la scuola di Duino, corone 10 dal signor Ernesto Vernig di Monfalcone, per una scommessa vinta dal signor P. Cosolo, in occasione dell' elezioni politiche; e a favore del gruppo di Verteneglio corone 3.90, colà raccolte al giuoco del mercante in fiera.

Lo sciopero al cantiere di S. Rocco. Il *Corr. Bur.* ci comunica in data di ieri:

«Lo sciopero al cantiere di S. Rocco continua invariato.

Avendo gli operai respinto le proposte ch'erano state loro fatte in principio, il Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento tecnico triestino ha ritirato le concessioni contenute in quelle proposte ed ha dichiarato che quegli operai, i quali fino al 3 maggio prossimo non avranno ripreso il lavoro, saranno considerati come licenziati.

Per garantire il materiale di proprietà della i. e r. marina, giacente nel cantiere, furono distaccate a S. Rocco, fino da ieri, 2 compagnie di fanteria. Sino ad ora non si sono verificati disordini.»

***

Queste notizie erano a noi note fino da lunedì. Ne abbiamo però atteso, prima di pubblicarle, la conferma ufficiale per impedire che da certa parte interessata esse venissero malignamente sfruttate contro la serena e delicata condotta, alla quale in questa come in ogni altra occasione s'informa il nostro giornale. C'è infatti chi, per sue mire particolari, si studia di far credere agli operai ch'essi non abbiano in noi quell'appoggio e quella simpatia, ch'essi sanno di avere e che in ogni occasione abbiamo loro dimostrati. Questa sciocca insinuazione si vuol fondare sul fatto che noi abbiamo combattuto i socialisti nelle passate elezioni; e si dimentica o meglio si finge di dimenticare, che, in primo luogo, combattere i socialisti non vuol dire avversare gli operai e che, in secondo luogo, se noi abbiamo combattuto allora i socialisti, non li abbiamo combattuti perchè socialisti, ma perchè essi stessi, senza bisogno, avevano dichiarato guerra al principio da noi sostenuto, vale a dire al principio nazionale, che fu, è e sarà sempre in cima al nostro programma, come nel cuore d'ogni buon triestino, sia esso operaio o padrone, professionista o gran signore.

A parte la divergenza che può manifestarsi fra il nostro programma e il partito socialista quando questo assuma un contegno incompatibile, in linea nazionale, cogl'interessi e il decoro dell'intero paese, noi contro i socialisti non abbiamo, nè logicamente possiamo aver, nulla. In occasione delle elezioni abbiamo esaminato i punti del loro programma politico-economico e non ve ne abbiamo trovato neanche uno, che non potesse essere compreso nel nostro programma liberale-nazionale. Questo abbiamo anche francamente dichiarato allora.

Per quel che riguarda poi gli operai, ci pare supremamente ridicolo il tentar di far loro credere che noi non siamo loro amici.

Quando mai abbiamo diviso i nostri lettori per caste? Quando mai ci siamo mostrati fautori dell'una e nemici dell'altra?

Per noi non ci sono che diritti e ragioni da sostenere; torti e sopraffazioni da combattere; e nel suffragare il diritto e nel condannare le sopraffazioni noi non guardiamo in faccia ad alcuno. Ma, se mai un senso di simpatia può aver influenza sulla rigorosa imparzialità del giudizio nostro, questa simpatia ce l'ha inspirata sempre il più debole, il meno ascoltato, il meno favorito dalla fortuna o dalle condizioni sociali.

Questo diciamo francamente noi, che non abbiamo alcun bisogno di mendicare appoggi e popolarità facendo la corte, per turno, un po' a tutti, come per taluno sembra esser divenuto di moda.

In tutte le occasioni e di fronte ad ogni questione, cerchiamo di procurarci anzitutto inconfutabili elementi di giudizio; sulla base di questi ci facciamo un concetto sereno della ragione e del torto e quindi scriviamo, come, ci detta la coscienza, con lo scopo sempre di giovare a qualche cosa.

Questo volevamo fare anche di fronte allo sciopero di S. Rocco e per questo avevamo chiesto copia del memoriale in cui si contenevano i lagni e le domande degli operai.

Il memoriale, come si sa, non lo abbiamo potuto avere; avevamo invece le informazioni che forniva lo Stabilimento tecnico. Tuttavia, pur non avendo certo motivo di dubitare dell'esattezza di quelle informazioni, noi per il solo fatto che non conoscevamo, come si suol dire, anche l'altra campana, ci siamo astenuti dall'intervenire nella questione. Questo silenzio non può certo aver giovato alla causa degli operai, ma la colpa non n'è stata certo nostra.

***

Oggi, di fronte alla risoluzione presa dal Consiglio d'amministrazione dello Stabilimento, ogni nostro intervento è inutile.

Riteniamo però dover nostro di segnalare il fatto che durante tutto lo sciopero gli operai non solo hanno dato prova di grande solidarietà, ma altresì hanno provveduto da sè a mantener l'ordine, che si è conservato esemplare. Lo Stabilimento tecnico ha subito il danno del ristagno dei lavori affidatigli, gli operai hanno perduto la mercede. Di conseguenza, se il lavoro avesse a venir ripreso entro il termine fissato dal Consiglio d'amministrazione, questo dovrebbe considerare che moralmente i danni possono dirsi compensati e che, se gli operai hanno usato del loro diritto di scioperare per tentare un miglioramento delle proprie condizioni, essi l'hanno fatto nel modo più dignitoso e più corretto possibile.

Lo Stabilimento tecnico dovrebbe quindi mostrare agli operai ch'esso non solo non serba alcun risentimento verso di loro per il fatto che hanno scioperato, ma altresì e — quel che più importa — che da parte sua esso è sinceramente disposto ad eliminare tutte le cause di possibili attriti futuri.

Da una situazione difficile o cattiva non basta uscire comechessia, fa duopo invece provvedere affinchè la soluzione che vi si dà sia tale da far conseguire qualche cosa di più che il semplice ristabilimento dell'antico stato di cose. Questo di più sarebbe, nel caso concreto, l'eliminazione di ogni malinteso fra la Direzione dello stabilimento e gli operai.

Non pare dunque nè equo nè opportuno che il Consiglio di amministrazione insista, data l' ipotesi di una ripresa del lavoro, nella risoluzione di non mantenere le concessioni già offerte. Il fatto stesso d'averle offerte prova ch'esso è in grado di concederle; di conseguenza il non volerle accordar più farebbe nascere il sospetto che lo Stabilimento sia animato da rancore o dispetto verso gli operai. Ora di questi sentimenti lo Stabilimento non può esser certo compreso, in quanto che esso sa al pari di ognuno che lo sciopero è un diritto del lavoratore, un diritto, anzi, nell'uso del quale il lavoratore incomincia col pagar di persona, per il primo.

La principessa ereditaria vedova Stefania a Trieste. Alle $12^1/_2$ meridiane di ieri l'arciduchessa Stefania assistette al *déjeuner* dato in suo onore dal luogotenente cav. de Rinaldini. Nel pomeriggio S. A. con un *yacht* del Lloyd si recò a Miramar; la sera poi intervenne al concerto organizzato nella sala della Società *Schiller* a favore della *Croce d'oro*. Durante il tragitto dall'*Hôtel de la Ville* alla sede della Società *Schiller* la principessa è stata vivamente acclamata. Ai piedi della scala della *Schiller* l'arciduchessa fu ricevuta dagli organizzatori del concerto che le presentarono un ricco mazzo di fiori. Dopo il concerto S. A. si recò al Politeama Rossetti per assistere al terzo atto della *Bohème* acclamata al suo passaggio, tanto all'andata quanto al ritorno.

Stamane col celere l' arciduchessa parte per Abbazia, dove assisterà al collocamento della prima pietra della prima casa di cura eretta dalla *Croce d'oro*.

La morte di un professore d' inglese. Un telegramma da Napoli ci reca la triste notizia della morte, colà avvenuta ieri, del chiarissimo prof. Pietro Jones, persona molto conosciuta e grandemente stimata nella nostra città, ove contava numerosissimi amici. Il prof. Jones, un tempo docente di lingua e letteratura inglese alla nostra Accademia di commercio e nautica, e insegnante presso parecchie distinte famiglie, non solo era apprezzato per le sue cognizioni letterarie e filologiche della sua lingua materna, ma altresì quale cultore appassionatissimo e zelante di letteratura italiana. Egli parlava e scriveva la nostra lingua in guisa da essere in grado di tenere delle apprezzatissime conferenze, che tutti ricordiamo, e che destavano ammirazione per la dottrina e la diligenza di ricerche ch'esse rivelavano nel loro autore. Il pubblico eletto della nostra *Minerva* rammenta benissimo un suo pregevolissimo studio su *Falstaff*, letto quando l'omonima opera di Verdi dava al bizzarro personaggio shakespeariano il più vivo carattere d'attualità.

Ricordasi ancora una sua conferenza sul tema *Sonno e sogni* che lo rivelò attento osservatore dei fenomeni ipnotici. Il Jones era anche cultore amoroso di studi spiritistici e molti fra i suoi amici serbano memoria di una lunga serie di esperimenti che, un tempo, a casa sua, raccoglievano un largo stuolo di amatori. Fra le moltissime monografie, fra gli studi critici e le traduzioni dall' inglese in italiano, e dall'italiano in inglese, trovava anche il tempo di scrivere, in italiano, per il teatro, e una sua commediola in un atto fu anche recitata, con lieto successo, al nostro Comunale.

Ma le qualità che lo rendevano simpatico e che gli cattivavano la stima generale, non erano soltanto di cultura e di intelligenza. Perfetto gentiluomo nei modi, il Jones si distingueva altresì per una ferrea integrità di carattere e per un fervente entusiastico amore per la nazionalità italiana della città nostra che l' ospitava e lo considerava quasi suo figlio. Uno dei tratti più caratteristici della sua energica tempra fu questo: che quando, dall'Accademia di commercio il consiglio direttivo volle espellere un allievo per motivi ch' egli - facente parte del corpo insegnante - non riteneva tali da giustificare una sì severa misura di rigore - il prof. Jones, senza esitare un momento dinanzi al danno materiale che gliene derivava, rassegnò immediatamente le sue dimissioni da quell' istituto.

Qualche anno fa l' egregio professore fu colto da una grave sventura: un incendio scoppiato nel quartiere da lui abitato distrusse il manoscritto di un'importante sua opera letteraria, a cui egli accudiva da parecchi anni e di cui non teneva altra copia. Egli dovette allora imprenderne pazientemente la ricostruzione.

Da pochi anni l'ottimo professore, sofferente di nervi, erasi stabilito a Napoli, ove si dedicava ancora all'insegnamento e coltivava gli studi prediletti.

La notizia della sua morte verrà accolta con profondo rammarico da quanti qui lo conoscevano o apprezzavano le belle qualità del suo cuore e del suo ingegno.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute, in sostituzione di un fiore sulla tomba del piccolo Marco Gorzalini, dalle signore A. e M. Carlini, corone 10, per le colonie feriali.

Società delle Corse. Il Congresso generale ordinario di questa società si tiene stasera alle 7.30, nella sala gentilmente concessa dalla Spett. Società d'Ingegneri ed Architetti, al N. 1 di Piazza S. Carlo, col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Relazione sulla gestione 1896. 3. Presentazione del Bilancio della gestione 1896.

Concerto per la «Croce d' oro». Folla numerosissima e scelta assistette, ieri sera, al concerto dato nella sala del Casino Schiller, a vantaggio dell'associazione della «Croce d'oro» per l'erezione di case di cura per impiegati dello stato. Le signore sfoggiavano elegantissime toilette, i signori erano in abito di rigore. Abbiamo notato il podestà dott. Carlo Dompieri con la sua distinta signora, il luogotenente cav. Rinaldini e molte personalità del mondo ufficiale.

La principessa ereditaria ved. Arciduchessa Stefania entrò in sala alle $7^3/_4$, accompagnata da un maggiordomo, ricevuta dal luogotenente e da alcuni direttori del Casino Schiller. Sedette in una poltrona, posta nel mezzo, un po' innanzi delle file di sedie, e quindi il concerto ebbe principio. Il successo fu pieno. Apriva il programma una *Polonaise festiva* per due pianoforti di M. de Asantschewsky, eseguita con molto brio dalle signorine Maria Leitner e Maria Koralt. Indi la baronessa Renée Roner, allieva della signora Ida de Venier Massini, cantò con una splendida voce, dandovi squisita interpretazione, piena di sentimento, *Fiore che langue* del Rotoli e *Oblio* del Tosti. Seguirono un *andante religioso* del De-Angelis e *Melodie Zingaresche* di Tivadar Machèz, egregiamente eseguiti da quella distinta violinista ch' è la baronessa signorina Concha Codelli, allieva del m.o Castelli; e *Prélude* dello Chopin e un'*Aria* dello Schumann, molto bene interpretati dal pianista sig. Adalberto cav. de Lanna.

Ottima esecuzione diedero al *Trio in re min.*, *I tempo* del Mendelssohn, per pianoforte, violino e violoncello le signorine Gisella de Mordax e baronesse Concha ed Elsa Codelli.

Il signor Rodolfo bar. Farfoglia cantò quindi con molto colorito e con giusta interpretazione *Jung Werner* nell'opera *Der Trompeter von Säckingen* di Ermanno Riedel, *Aus meinem grossen Schmerzen* di Roberto Franz e *Leichter Verlust* di E. Meyer Helmund. Dopo di lui la geniale violoncellista baronessa Elsa Codelli, con squisita maestria di tecnica e con molta espressione, eseguì *Preludio e aria - O tu bell'astro* del Wagner e *Vito - Danza spagnuola* - del Popper.

Infine la baronessa Renée Roner cantò, dandone delicatissima interpretazione *S'apre per te il mio cor* aria nell' opera *Sansone e Dalila* del Saint-Saëns e le signorine baronesse Concha ed Elsa Codelli e i signori Alfredo nob. de Manussi e Adalberto cav. de Lanna eseguirono con perfetta fusione l'*Impromptu* n. 3 op. 90 dello Schubert.

A tutti gli esecutori il pubblico fu largo di applausi. Alle gentili esecutrici furono presentati eleganti e ricchi gruppi di fiori.

Finito il concerto, la principessa si fece presentare tutti gli esecutori ed ebbe per ognuno d'essi parole gentili, rallegrandosi della loro bravura. Partì dopo aver elargito un vistoso importo per gli scopi dell'Associazione.

La linea lloydiana per il Giappone. La Direzione generale del Lloyd ci comunica: I piroscafi in partenza il 20 maggio e 20 giugno p. v. da Trieste per Kobe, toccheranno anche il porto di Yokohama. Si assumeranno merci agli stessi noli come per Kobe.

Le gite da Trieste a Venezia e viceversa. Come abbiamo annunziato, fino a revoca, il piroscafo celerissimo *Wurmbrand* verrà spedito ogni domenica in gita da Trieste per Venezia e ritorno.

La partenza da Trieste segue alle 8 ant. e da Venezia alle 8 pom. I prezzi di passaggio (Classe unica) sono stati fissati come segue: per andata e ritorno B. N. fior. 6, per sola andata B. N. fior. 4, per solo ritorno Lire ital. 10, e coll'ingresso all'Esposizione soldi 50 di più. La durata della traversata è di 4 ore circa.

I Signori viaggiatori potranno, prenotandosi, approfittare della colazione alle ore 11 ant. e della cena alle 9 pom., a bordo, al prezzo di B. N. fior. 1.20 per pasto, escluse le bibite. Dal giorno 25 Aprile fino a tutto 29 Agosto, il piroscafo *Iris* od altro, farà una gita ogni Domenica da Venezia per Trieste e ritorno.

La partenza da Venezia segue alle 7 ant. e da Trieste alla mezzanotte. Il prezzo di passaggio (Classe unica) è stato fissato come segue: per andata e ritorno Lire ital. 15, per solo andata Lire ital. 10. Alle ore 11 ant. verrà servita la colazione a Lire ital. 3 (compreso vino o birra). Chi volesse partecipare a questa, dovrà prenotarsi al sabato all'Agenzia di Venezia o presso il signor De Paoli, Piazza S. Marco (Procurative vecchie). Le gite verranno effettuate tempo permettendo.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Boemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle ore 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Telegrammi non ammessi. Fino a nuova disposizione non sono ammessi telegrammi privati in linguaggio segreto diretti in Grecia, nè telegrammi in linguaggio segreto diretti al ministro greco ed ai consoli greci nella Turchia.

Le conferenze alla «Minerva». Venerdì sera, alle 8, terrà una conferenza la signorina Rina del Prado, che leggerà sul tema: «Maria Robusti».

Circolo Vittoria. Il trattenimento drammatico, indetto dal Circolo Vittoria per il giorno 29 corr., fu protratto al 6 maggio p. v. con altro programma che verrà pubblicato. Restano validi i viglietti già diramati.

Lo sciopero delle zessolotte finito. Come avevamo previsto, ierimattina all' ora consueta, tutte le giovanette, in numero di 180, addette al magazzino della ditta V. al Punto franco, si presentarono al lavoro e tutte furono riammesse, con piena soddisfazione d'ambe le parti.

Politeama Rossetti. La *Bohème* fruttò anche iersera calorosissimi applausi a tutti gli esecutori, fra i quali primeggiarono, come sempre, la sig.na Savelli e il tenore Zeni. Fu replicato il quartetto del terzo atto.

Dopo il secondo atto comparve nel palco luogotenenziale l'arciduchessa Stefania, accolta da vivi applausi. L'orchestra intonò l'inno dell'impero, che fu fatto replicare.

Il teatro era ben popolato; affollatissimo il loggione, per la prima volta dacchè si dà la *Bohème*.

L'arciduchessa si trattene in teatro durante il terzo atto. All'arrivo e alla partenza fu ossequiata dalla Direzione del Politeama.

Teatro Fenice. Il pubblico, numerosissimo ed elettissimo, di iersera ha accolto piuttosto freddamente la nuova commedia di Gerolamo Rovetta: *Poesia*. Ha applaudito con calore soltanto la scena drammatica con cui si chiude il secondo atto; ha applaudito anche alla fine, ma sono stati applausi contrastati, e diretti, probabilmente più agli attori che alla commedia. Che cosa ha voluto fare il Rovetta con questo suo lavoro? Che cosa ha fatto? Ecco, a nostro avviso, il punto di partenza per la critica. Perchè — si noti — questa volta è proprio qui lo squilibrio. Il Rovetta aveva intitolato dapprima questa sua commedia *Il poeta*. Poi l' ha modificato in *Poesia*. Quale è la poesia, la vera, la sola? Quella - risponde il Rovetta - che consiste nella onestà pratica, nella rettitudine, nel lavoro, non quella che si perde in ciancie, in contemplazioni, non nella nuova arcadia dei decadenti con le loro astrazioni, con l' ineluttabile, l' inafferrabile, l' irrealizzabile e tante altre parole in *abile* che *Giovanni Vandoni*, il personaggio simpatico, va ripetendo più volte con un certo disprezzo. Dunque, una *tesi*, non nuova, come si vede; giacchè anche Paolo Ferrari nella sua *Prosa*, aveva combattuto il concetto che vi sia poesia là soltanto ove si fanno cattivi versi e cattive azioni. Giovanni Vandoni è l' industriale arricchitosi fabbricando coperte di lana; modi rozzi ma cuor d'oro; personaggio, in fondo, di repertorio, ma che qui è individualizzato con arte e tratteggiato con amore; Paolo Sardi è il poeta inutilitario, che fa dei debiti e fa innamorare le donne... soltanto fino ad un certo punto. Qui il contrasto. Ma il Rovetta, a nostro avviso, non volle fare questo soltanto. Ha voluto circondare il suo poeta decadente di una certa aureola di ridicolo: tanto che con fine abilità lo fa parlare sempre con linguaggio accademico e gonfio, e, da ultimo, lo mette, di fronte alle due donne che se n' erano fatte un idolo etereo, nella condizione di un don Giovanni andato a male - di un grande conquistatore... che, poi, non è buono che a sedurre delle cameriere. La leggenda dell'essere superiore, dalle aspirazioni sublimi, si sfata. Paolo Sardi perde la sua aureola di poesia; il ridicolo lo ammazza. E Giovanni Vandoni ha ragione di esclamare: «Dopo il dramma, la farsa.»

Ma fra intenzione e commedia, l'abbiamo detto, c' è uno squilibrio. Paolo Sardi è, per l'autore, una concezione ironica, una satira. Ma portato alla luce della ribalta, apparisce, specialmente dapprincipio, un personaggio serio. E il pubblico non si accorge se non troppo tardi, cioè proprio all' ultima scena, di trovarsi dinanzi ad un soggetto da epigramma.

Vuol dire, dunque, che la figura non è trattata con contorni abbastanza decisi, che la satira non è abbastanza evidente. Comprendiamo benissimo con quali difficoltà si trovasse di dover lottare il Rovetta per portare sulla scena questo personaggio come egli se l'era ideato. Farne una caricatura sarebbe stato più facile ed anche di effetto più sicuro. Informi il *Bellac* del *Mondo della noia*. Ma l'autore voleva farne una figura umana, e qui si trovò in questo grave dilemma: se ne faccio un tipo ridicolo, le donne che lo circondano non possono non vederlo tale, e allora non possono innamorarsene; se ne faccio un uomo apparentemente serio, come far capire al pubblico le mie intenzioni satiriche?

L'autore scelse questa seconda via, nonostante il pericolo che correva, e, infatti, inciampò nell'ostacolo che doveva necessariamente presentargli dinanzi: la satira apparisce troppo pallida, troppo incerta, e nello svolgimento dell'azione viene sopraffata dagli elementi drammatici; i quali poi, forse nell'intenzione, dovrebbero essere episodi mentre il pubblico invece coglie i due soli momenti drammatici che ci sono nell'atto secondo, per riscaldarsi e batter le mani; e del dramma, così, piace soltanto il secondo atto per la sua fattura scenica. *Giovanni Vandoni*, angosciato di scoprire che la sua fidanzata è innamorata di *Paolo Sardi*, e *Giulia Berti*, disillusa nell'amor suo per *Paolo Sardi*, danno luogo a due scene di immancabile effetto teatrale, che, comunque si giudichi la commedia, avranno sempre un successo di applausi.

E', per tal modo, un'impressione curiosa che uno spettatore attento deve ritrarre da questa *Poesia*: un'impressione di sdoppiamento. Attraverso la commedia che il Rovetta presenta al pubblico, se ne intravvede un'altra che forse gli è balenata: commedia più spiccatamente satirica, nella quale il suo *Paolo Sardi* è schizzato come un eroe di Paul de Kock, e rimane, in fine, col danno e con le beffe.

Del resto, la figura più completa nella commedia è quella di *Giovanni Vandoni* e meglio ancora farebbe, da buon fabbricatore di coperte di lana, a non sciorinare delle teorie letterarie; quella di *Giulia* e quella di *Anna* appariscono quasi di scorcio; udiamo il loro linguaggio ma non vediamo l'animo loro. Restano, nondimeno, nella commedia, pregi di costruzione tecnica e di dialogo; ma tuttavia dubitiamo che questa *Poesia* - in cui manca la forte inquadratura che è nei *Disonesti* dello stesso autore - potrà reggersi a lungo in un repertorio.

La recitazione di iersera, in complesso, fu buona. Lo Zacconi fu, come sempre, interprete efficacissimo e vibrato, e diede molto risalto alle scene più drammatiche. Lo Zoncada aveva il peso maggiore e ci sarebbe voluto un miracolo d'arte e di finezza per infondere a *Paolo Sardi* maggior sapore, vorremmo dir quasi, epigrammatico di quanto gliene avesse dato l'autore. Egli fu molto corretto e zelante, ma crediamo che per la *linea* del personaggio, avrebbe dovuto dare alla sua eleganza una maggior tinta di ricercatezza. Benissimo la signora Aliprandi-Pieri e la signorina Varini.

Questa sera la bellissima commedia del Giacosa, *Tristi amori*.

Teatro Armonia. La prima rappresentazione del dramma musicale di Guglielmo Kinzl, *L'uomo dell' evangelo*, è fissata per domani sera. L'autore assisterà alla rappresentazione. Questa sera riposo.

Un piroscafo proveniente da Bombay. Ierimattina verso le 7 arrivava nel nostro porto il piroscafo inglese *Australia* con carico di cotone e semi oleosi, proveniente da Bombay. Dopo aver gettato l'ancora al largo davanti la Sanità fece il consueto rapporto all'autorità portuale, la quale, in omaggio alle prescrizioni, lo inviò al Lazzaretto di Valle S. Bartolomeo per la disinfezione.

Poco dopo fu seguito dal piroscafo del Governo marittimo *Audax* che recava a bordo la commissione sanitaria e portuale, composta del capitano signor Nicolich, direttore del Lazzaretto, del dott. Hausenbichler, medico sanitario della Luogotenenza, del dott. Costantini protofisico della città e del dott. Strasser, medico del Governo marittimo. Alle 51 persone componenti l'equipaggio, che godono ottima salute, vennero praticate le necessarie disinfezioni. Furono pure disinfettati tutti i loro indumenti. Quindi la commissione passò alla disinfezione di tutto il piroscafo, dopo di che gli fu accordata la libera pratica. Verso le 5 l'*Australia* ritornava nel nostro porto e andava ad ormeggiarsi sotto l' hangar N. 9 del Punto franco per eseguire lo scarico della merce.

Contro un agente di pubblica sicurezza. L' agente di polizia Haynau si recava, la mattina del 31 marzo, a bordo del piroscafo lloydiano *Iris*, ch' era in partenza. Volle scendere nella cabina dei fuochisti per vedere se qualcuno vi fosse nascosto. Quando fu sulle scale, venne afferr-

gato per il petto dal fuochista Giorgio Argentini, il quale, sebbene egli gli declinasse la sua qualità, non cessò dal tenerlo afferrato. Allora il Haynau lo atterrò con un potente pugno; ma in quella venne colpito leggermente al viso da un altro fuochista, certo Matteo Iorco, in quel punto sopravvenuto. Questi dovrà rispondere in sede contravvenzionale, perchè non sapeva che il Haynau fosse persona dell'autorità. Contro l'Argentini ebbe luogo il dibattimento ieri mattina.

Egli negò che il Haynau gli avesse detto chi fosse, ma ne fu smantito. Venne condannato, per crimine di pubblica violenza, a 7 mesi di carcere.

Un dilettante poliziotto. Nella notte dal 18 al 19 marzo, successiva all'elezione di Leopoldo Mauroner a deputato, due guardie di p. s. arrestavano, presso i Volti di Chiozza, due giovanotti e li traducevano, passando per la via dell'Acquedotto, all'ispettorato di via Chiozza. Il signor A. M., di 20 anni, agente di commercio, giungendo, in quella, dalla via del Torrente, si metteva — a quanto dice l'accusa — per la via dell'Acquedotto e propriamente in coda a un gruppo di persone che seguivano le guardie e i due arrestati gridando: *mola! mola!* A un tratto s'intese afferrare per un braccio. Si volse: era tenuto da un individuo in barba castanea, civilmente vestito, che gli disse: Lei la ga zigà: Mola! — La vegni con mi! — Credendo d'aver da fare con un agente di polizia, si lasciò condurre da quell'individuo, ch'era, invece, certo Giuseppe Bubnich, di Giuseppe, di 33 anni, agente assicuratore, il quale, giunto presso una guardia lo fece arrestare.

Stamane il M. comparve dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, chiamato a rispondere del delitto di tumulto previsto al § 279 C. p. — Lo difendeva l'avv. dott. Consolo.

Respinse il M. recisamente l'accusa, sostenendo che si doveva trattare di un errore di persona. Egli raccontò così il fatto: Volendo recarmi al caffè Centrale, presi per la via dell'Acquedotto e, naturalmente, mi trovai dietro a un gruppo di persone, che, seguitando due guardie di p. s., le quali conducevano due giovanotti, gridavano *mola! mola!* Io guardavo, messo in curiosità, ma non apersi bocca. Giunto presso la via del Toro, m'intesi afferrare per un braccio da un individuo che non conoscevo. Dopo ho saputo chiamarsi Giuseppe Bubnich. Gli chiesi che volesse, chi fosse ed egli mi rispose: La ga zigà *mola!* La vegni con mi! Disse di essere un agente della polizia. Allora mi lasciai condurre. Arrivato vicino ad una guardia, il Bubnich mi fece arrestare. Se avessi saputo che non era persona dell'autorità, certo non mi sarei nemmen lasciato toccare. Mente il Bubnich se sostiene di aver propriamente veduto e udito ch'io gridassi.

Il P. M., sulla base delle emergenze processuali, recedette dall'accusa per delitto di tumulto e si limitò a chiedere la condanna del M. per la contravvenzione d'indebita ingerenza nell'operato delle guardie ex § 314 C. p.

Una brillantissima difesa pronunciò l'avv. dott. Consolo, in cui attese a dimostrare essere non sussistente nemmen l'accusa ex § 314, ma la Corte condannò il M. a 48 ore di arresto.

Morte improvvisa d'un alcoolista. Al N. 73 di Longera abitava il villico Giuseppe Zoch, d'anni 24, che era alle dipendenze dell'agricoltore-possidente Valentino Giulian, nello stesso villaggio. Lo Zoch era dedito all'abuso di bevande alcooliche e spesso si ubbriacava così sconciamente da dover esser trasportato di peso a casa. E ciò avvenne anche lunedì sera. Verso le dieci e mezzo Giuseppe Filipcich ed Antonio Gherdol, abitanti a Longera, rincasando, trovarono lo Zoch disteso a terra in mezzo alla strada, nei pressi di casa sua. Invano lo scossero perchè si rialzasse; egli era ubbriaco sfatto; le sue forze fisiche e le sue facoltà mentali erano completamente intorpidite; solo gli uscivano di tratto in tratto dalla bocca dei rantoli e dei suoni inarticolati. I due villici allora sollevarono lo Zoch e come corpo morto lo trasportarono nella stalla del Giulian, ove lo deposero su di un carro, mettendogli sotto della paglia e coprendolo, acciocchè, dormendo, potesse smaltire la sbornia. Ieri mattina verso le cinque e mezzo, il padrone dello Zoch, Valentino Giulian, entrò nella stalla e vide il suo garzone sul carro. Gli si avvicinò, credendo fosse addormentato, e lo scosse, ma invano: lo Zoch non si mosse; il Giuliani allora gli toccò il viso e le mani: erano fredde, agghiacciate; gli occhi erano spalancati e vitrei. Lo Zoch era morto. Il Giulian corse tosto ad avvertire del fatto la pattuglia di p. s. incaricata del servizio nel villaggio, e ne fu edotto il Commissariato di via Scussa, da dove si telefonò alla Guardia medica.

Sul luogo si recarono l'ufficiale di polizia sig. Hassek ed il dott. Fonda, il quale constatò che lo Zoch era morto per alcoolismo durante la notte. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato nella cappella mortuaria del cimitero di Cattinara.

Una irregolare che vuol morire. Per quale seguito di circostanze, Giuseppina Gama, una giovane donna di 23 anni, stiriana, sia venuta nel nostro paese a spegnere la sua gioventù nell'abbiezione, non è dato sapere. Ieri nel pomeriggio, alcune sue compagne, uditi gemiti uscir dalla sua stanza, s'accorsero ch'ella giaceva sul letto, contorcendosi dolorosamente, Un bicchiere, sul tavolino da notte, conteneva un residuo di liquido biancastro. fece comprendere alle compagne sgomentate, che la Giuseppina candidava per un mondo migliore. Però s'affrettarono ad avvertir del caso la vicina infermeria Treves. Si recarono sul luogo tre infermieri e il signor Treves, il quale, compreso che il caso poteva essere grave, fece trasportare la Gama all'ospitale.

Disgraziato accidente alla ferriera di Servola. Ieri, verso le 4, il bracciante Antonio F., d'anni 24, da Cervia, provincia di Ravenna, addetto ai lavori della ferriera di Servola, era occupato assieme ad altri operai allo scarico di alcune grosse traverse di legno. Ad un tratto una delle traverse precipitò dal carro, e andò a colpire il F. alla gamba sinistra, facendolo stramazzare a terra. I compagni lo sollevarono e lo accompagnarono all'infermeria, ove, poco dopo, giunse il medico addetto alla Ferriera, il quale constatò che il F. aveva riportato contusioni di natura piuttosto grave alla tibia e al dorso del piede sinistro.

Dopo avergli prestate le cure più urgenti, fu adagiato in una lettiga e da quattro volonterosi operai trasportato all'ospedale, ove fu accolto nella quarta divisione chirurgica.

All'osteria. In rapporto al fatto narrato ieri sotto questo titolo, da diverse testimonianze raccolte ci risulta che la Maria Luin, che trovasi in arresto, non avrebbe pronunciato affatto le parole ledenti il rispetto dovuto al capo dello Stato, che le furono attribuite dal denunciatore Ursich. Si sarebbe trattato di un diverbio fra la Luin e l'Ursich, il quale si sarebbe servito delle frasi a lui dirette in modo da farne risultare un'offesa alla Maestà sovrana. Non dubitiamo che l'istruttoria metterà in luce queste circostanze.

Piccolo incendio. Ieri sera, verso le 10 e tre quarti, nella bottega da barbiere dei signori Castro e Vivani, si manifestava un principio d'incendio. Si ritiene che un mozzicone di zigaretta, gettatovi sbadatamente, abbia appiccato il fuoco ad una sputernola.

Qualcuno passando si accorse del fumo che usciva dalle fessure della porta. Rese attente le guardie di p. s., queste ne avvertirono contemporaneamente l'appostamento dei vigili in via della Loggia, ed uno dei proprietari. Aperta la bottega, e tolta la sputeruola che ardeva, ogni pericolo fu allontanato.

Furto continuato. Dall'ottobre dello scorso anno, Giuseppe di Bartolomeo Pelco, d'anni 34, da Trieste, era entrato in qualità di facchino presso il sig. Dussich, proprietario del montino di pegni in via del Farneto. Incarico del Pelco era quello di raccogliere e trasportare ogni pomeriggio nel magazzino gli oggetti impegnati nei vari riparti dello stabilimento.

Da qualche tempo il sig. Dussich si era accorto che gli venivano a mancare dei piccoli oggetti impegnati, come canocchiali, scarpe, biancheria e simili. Per quanto facesse non arrivava mai a scoprire chi fosse il ladro, finchè i suoi sospetti caddero sul Pelco, il quale, per la natura delle sue attribuzioni, era la persona che aveva maggiore agio di consumare i furti. Perciò il sig. Dussich espose i suoi dubbi all'ispettore degli agenti di p. s. Nucich, e questi, ierimattina alle 5 e mezzo, in compagnia all'agente di p. s. Heyden, si recava nell'abitazione del Pelco, in via Torricelli N. 6 e trovatolo che ancora dormiva, lo fece alzare. Entrati nella di lui stanza e fattisi riconoscere, i due funzionari passarono ad una perquisizione. Il Pelco alla loro vista si era turbato e rispondeva confuso alle interrogazioni rivoltegli dall'ispettore Nucich. Nella perquisizione fu sequestrato un paio di stivali nuovi del valore di f. 6.50, più alcuni biglietti riflettenti il pegno di canocchiali. Il tutto venne riconosciuto dal sig. Dussich come roba già impegnata presso il suo stabilimento.

Tradotto il Pelco alla Direzione di polizia, venne assunto ad esame dal concepista dott. Biasotto, al quale confessò subito di aver rubato gli oggetti suddescritti ed altre piccolezze, che poi impegnava. A sua scusa disse di aver fatto ciò perchè si trovava in ristrettezze; negò di essere stato sobillato da chicchessia a commettere i furticelli in parola. Il Pelco venne passato in via Tigor.

Arresto di un aggressore. L'altra sera alle 9 dagli organi dell'i. r. commissariato di polizia in Guardiella venne arrestato al proprio domicilio in Gretta N. 10, Giovanni Iasbitz, d'anni 21, carradore, sotto imputazione di aver partecipato alla brutale aggressione dei fratelli signori I., avvenuta domenica sera in Gretta, che abbiamo distesamente narrata nel *Piccolo* di ieri.

Travolto da un carretto. Ieri, verso le 3 e mezzo, l'apprendista sellaio Ermenegildo Giuliani, d'anni 15, abitante in via delle Acque N. 10, percorreva assieme ad un suo compagno la via Rossetti conducendo un carretto del suo principale. Giunti là dove la via Rossetti taglia la via del Farneto, il Giuliani che teneva il timone, invitò il suo giovane compagno a stringere il freno. Ma sembra che il freno non funzionasse più, perchè cominciata la discesa della via, verso l'Acquedotto, l'impeto della corsa fu tale, che il Giuliani non potè più tenere il timone e, tentando inutilmente di fermare il carro, fu gettato a terra e travolto dalle ruote, che lo trascinarono per un tratto della discesa. Fortunatamente il timone si sterzò e il carro andò a investirsi contro un colonnino.

Soccorso da alcuni passanti e da una guardia di p. s., il Giuliani, fu accompagnato alla Guardia medica, dove il medico d'ispezione gli riscontrò una ferita lacero-contusa al capo e varie escoriazioni sulla fronte, sulla faccia e alle mani, e gli prestò le cure che il caso richiedeva.

Il bandaio furioso. Il bandaio Giovanni di Antonio Z., da Trieste, abitante in via della Madonnina N. 28, domenica sera accompagnava a casa la propria sposa, che abita in via del „Lloyd"; ed essendo alquanto brillo, trovò diverbio con alcuni inquilini, fra i quali Giuseppina C., Mario V., e Rosa V. Lo Z., riscaldatosi, non ascoltando le parole concilianti della sposa e di altri, incominciò a menare le mani, ed a percuotere quanti gli si paravano dinanzi, gettando tutto a soqquadro. Invano alcuni uomini di casa tentarono fermarlo, chè lo Z. diveniva sempre più furioso, dimodochè tutti si allontanarono, lasciandolo solo. Quando fu stufo di gridare e di fare il diavolo a quattro, anche lo Z. se ne andò. Ma i percossi, qualcuno dei quali portava sul corpo segni visibili delle violenze dello Z., mossero denuncia contro di lui alla Direzione di Polizia, e ieri mattina egli venne citato nell'ufficio del concepista dott. Biasotto, ove fu assunto ad esame. Lo Z. ammise di essere colpevole e disse che aveva agito a quel modo sotto l'influsso dell'ubbriachezza, e chiese scusa di quanto aveva fatto. In seguito a tali emergenze il dott. Biasotto si limitò ad infliggere allo Z. una condanna ad otto giorni di arresto, in base alla Patente Sovrana del 20 aprile 1854.

Ferimento misterioso. Certo Giovanni C., d'anni 27, agricoltore, da Castellier, in quel di Visinada, domenica scorsa, dopo aver fatto il giro di parecchie osterie, trovandosi all'aperto, e non sentendosi sicuro sulle gambe, si sedette per terra, e sotto l'azione del vino non tardò ad addormentarsi. Dopo circa due ore due conoscenti del C., passandogli vicino e, vistolo in quello stato, pensarono bene di svegliarlo, per impedire che avesse a passare la notte all'aperto. Il C., alzandosi, sorretto dagli amici, disse che gli pareva che i suoi vestiti gli si fossero appiccicati alle carni, e arrivato a casa e spogliatosi, s'accorse di essere ferito alla parte inferiore del costato sinistro, e sul lato superiore corrispondente del dorso. Il sangue s'era coagulato, appiccicando la camicia alle ferite.

Alla mattina vegnente il C. si fece visitare dal medico del luogo il quale dichiarò che si trattava di due ferite di punta e taglio, e gli prestò le cure che il caso richiedeva, consigliandogli quindi di recarsi all'ospedale di Trieste. Ieri di fatti il C. veniva accolto nella quarta divisione chirurgica dell'Ospitale civico.

Il C. non sa a chi deve attribuire il dono di quelle due coltellate, e questa dichiarazione fece pure al capo-posto della gendarmeria di Castellier. L'autorità continua nondimeno le sue investigazioni.

Ladro per odio nazionale? Ieri sera verso le 8, il facchino Giovanni Sever, di anni 27, da Cosana presso Adelberga, già sfrattato dalla nostra città, gironzava nei pressi del negozio di commestibili Strecheli in piazza della Barriera vecchia. Colto il momento in cui credeva di non essere osservato, afferrò un pacco di caffè del peso di 5 chili, ch'era in mostra sulla porta di ingresso, e si diede a fuga precipitosa. Un agente del negozio, Giovanni Matlacen, che s'era accorto del tiro, gli si slanciò alle calcagna gridando *al ladro, al ladro*, e stava già per raggiungerlo, quando il ladro lasciò cadere la *res furtiva*, continuando la sua corsa. L'agente del negozio cui premeva più la merce che il ladro e il suo arresto, si fermò per raccogliere il pacco e il caffè che s'era sparso per terra. Però le guardie di p. s. Kiraly e Covacich, ch'erano accorse alle grida d'allarme, seguirono il ladro, finchè lo videro entrare nel portone della casa N. 9 in via della Ferriera dove gli agenti di p. s., arrivati subito dopo, poterono praticare il suo arresto. Condottolo all'ispettorato confessò il furto soggiungendo con aria feroce: «Mi go robà e sempre robarò a 'sti porchi de 'taliani».

Dopo essere stato assunto a verbale dall'ispettore Fitsko, fu scortato agli arresti di via Tigor.

Ragazzo che promette bene. Giovanni Rebeck, d'anni 13, da Trieste, abitante in via della Tesa N. 6, alcuni giorni fa, approfittando dell'assenza dei suoi genitori, rubava, a danno di questi alcuni effetti di biancheria che poi si affrettava ad impegnare presso un montino di sovvenzioni per l'importo di f. 2.50. Di più, siccome a quanto sembra, quell'importo non bastava per i suoi bisogni, vendette i biglietti di pegno al conciaiuolo Giovanni Cogoi, abitante in via S. Servolo N. 2, per 65 soldi. Con questo denaro il caro figliuolo invitò alcuni amici a fare una *fraia* coi fiocchi. Nel frattempo però il padre suo, scoperto il furto e indovinandone l'autore, punto desideroso di soddisfare col proprio ai vizi di quella pasta di figliuolo, denunciò il caso al commissariato di S. Giacomo, e già ierimattina alle 10 il promettente ragazzo veniva messo agli arresti.

Boccone recalcitrante. Ieri sera, verso le 9, il cameriere Mosè Masutto, di anni 34, mentre cenava tranquillamente, sentì un boccone, troppo grosso, fermarglisi nell'esofago. Siccome quell'ingombro, che era ribelle ad ogni sforzo, gl'impediva quasi la respirazione, il Masutto si recò alla Guardia medica ove gli fu praticato il sondaggio.

Ubriaco caduto. Ieri sera, alle 10 e mezzo, il facchino Matteo Schrotte detto *mottele* d'anni 56, in preda ad una potente sbornia, transitava la piazza di Barriera vecchia, facendo ogni sforzo per tenersi in equilibrio. Ad un tratto inciampò, e cadde a terra, battendo la faccia contro un colonnino, rimanendo immobile. Accorse una guardia di p. s. che lo sollevò da terra e poi si recò al vicino ispettorato di Androna del moro per telefonare alla Guardia medica. Recatosi sul luogo il medico d'ispezione constatò che l'ubbriaco aveva riportato varie escoriazioni alla faccia e alcune piccole ferite lacere al dorso nasale e sulla fronte. Dopo avergli prestate le cure necessarie, lo fece adagiare in una vettura e condurre al civico ospedale.

Stoffe da signora

STOFFE doppia altezza disegni uso inglese . a soldi **23** il metro
STOFFE 120 cent. alte disegni eleganti . . . » **40** »
STOFFE doppia altezza, disegni modernissimi » **52** »
STOFFE liscie in tutti i colori, doppia altezza » **65** »
STOFFE 120 cent. alte, disegni recentissimi . » **78** »
STOFFE 120 cent. a mille righe, in tutti i colori » **82** »
STOFFE nere operate, disegni nuovi, doppia alt. » **58** »
STOFFE nere operate, tutta lana, qual. eccellente » **95** »

Di giorno in giorno nuovo arrivo in
STOFFE PER TOILETTE DA SIGNORA
della più recente novità

SETE nere operate per vestiti, (**tutta seta**) disegni eleganti . . . . a soldi **88** il metro
SURAH nero per blouse e guarnizioni . . . » **68** »
SETE colorate ultima moda, per blouse e vestiti a f. **1.28** »
SETA nera greve, per vestiti . . . . a » **1.10** »

RICCO ASSORTIMENTO
di **SETE** In tutte le qualità, nere e colorate per vestiti e blouse
a prezzi di molta convenienza

Occasione! **PERCAIL** disegni nuovi, colori buoni, a fino a tanto che viene esaurito il deposito **20**
SATIN francese, in disegni nuovissimi e colori buoni . . . . . prima soldi **55**, adesso a soldi **36** il metro
ZEPHIR in grande assortimento di colori e qualità raccomandabile . . . . » **28** »

il tutto presso
S. ÖHLER & COMP.
TRIESTE - Corso N. 9 - TRIESTE
Prezzi fissi **Telefono 498**

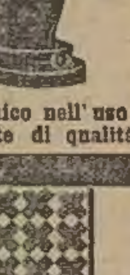
Vendita mode e manifatture, stoffe da signora e da uomo, biancheria da uomo, telerie, cotonerie, seterie, tappeti, cortinaggi, stoffe da mobili, nastri, pizzi, velluti, articoli di guarnizioni, ombrellini, guanti, cravatte, ecc., ecc., ecc.

AFFITTASI
pel 24 Agosto
(eventualmente anche prima)
il locale a pianoterra in **via Nuova N. 21** utilizzabile tanto a uso di negozio che a uso di magazzino, due porte, due finestre profondità metri 19, larghezza metri 11 Rivolgersi dalle **1** alle **3** pom. in **via Nuova N. 21, pianoterra.**

PROMESSE
Boden Credit . . a f. 2.--
5 Maggio f. 50.000 - 11 Promesse f. 20
Poliambulanza , a f. --.50
2 Maggio - Cor. 20.000 - 11 Bigl. f. 5
Ungheresi . . . . a f. 5--
15 Maggio f. 120.000 - Mezze a f. 3.
In Trieste vende soltanto la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Si spedisce verso invio dell'importo o rivalsa.

Sapone Doering
con la civetta.

Nel 1897
migliorato ancora con l'aggiunta di utilissime sostanze, sicchè non si può mai raccomandare abbastanza alle signore e alle madri di farne una **prova.**



Economico nell'uso
Eccellente di qualità

Si trova dappertutto a 30 soldi
Deposito all'ingrosso a Trieste
presso:
Fratelli Frennez, Fratelli Zernitz, Candele di Cera, Ad. Schlesinger, G. B. Angeli.

Ramo spiriti.

Ricercasi giovane che abbia lavorato per parecchio tempo in qualche importante casa di esportazioni, per una grande città del Levante. Oltre al servizio interno egli dovrebbe occuparsi **della direzione degli affari**; si esige perciò ch'egli conosca i **bisogni della clientela** del Levante, come pure che sappia il tedesco e il francese. Condizioni materiali ottime.

Essendo l'affare appena fondato, vi sono molte buone viste per l'avvenire.

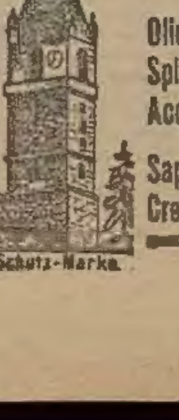
Offerte fino al **30 corr.**, sub **«Spiritus 2500»** all'amministrazione del **«Piccolo».**

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Via Nuova N. 5.
Estrazione 1 e 5 Maggio 1897
Lotti Credit 1858
Vincita principale fior. **150.000**
In rate mensili da fior. **5** per fior. **244**

Lotti Croce Rossa Italiana
Vincita principale Lire **35.000**
1 viglietto in rate mensili da f. 1 per f. 14.—
3 » » » » » 2 » » 41.50
5 » » » » » 3 » » 68.75

Lotti Boden Credit 3%
Seconda Emissione
In rate mensili da f. 3 per f. 139.50
In rate mensili da f. 5 per f. 132.50
Trieste, 14 Aprile 1897.

Preparati di foglie di pino
di Perchtoldsdorf.



Schutz-Marke

Estratto di foglie di pino per bagno, si aggiunge all'acqua del bagno, come rimedio contro la gotta, i reumatismi, le malattie nervose, le malattie femminili e per i convalescenti. Prezzo soldi 60 e fior. 1.
Olio di foglie di pino per inalazioni nelle malattie della gola, della laringe e dei polmoni. Prezzo soldi 50 e fior. 1.
Spirito di foglie di pino per disinfettare e ozonare le abitazioni e le stanze dei malati. Prezzo soldi 80.
Acquavite di foglie di pino rimedio casalino per calmare i dolori e fortificare, specialmente adatto per touristi e velocipedisti. Prezzo fior. 1.
Sapone di foglie di pino profumato, disinfettante, ammorbidisce la pelle. Prezzo soldi 35.
Crema di foglie di pino contro le screpolature e le ruvidità della pelle, eccellente per massaggi. Prezzo [illegible]
Deposito generale Vienna I Adlergasse N. 3. L. [illegible]
Prospetti insieme al medicinale, fran[illegible]

28 aprile 1897